



CORAGGIO, NON ABBIATE PAURA DI...

SOGNARE

Insieme nella SPERANZA

Cari giovani,
a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati
dal timore di non vederli realizzati...
oggi Gesù dice "Non abbiate paura!".

(Papa Francesco, Omelia messa finale GMG 2023)

Traccia di preghiera

Canto d'inizio: **MARANATHA, VIENI SIGNOR**

Dal Vangelo secondo Marco (13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Chi attende lo fa per un semplice ammonimento, umano prima che cristiano: "perché non giunga all'improvviso trovandovi addormentati". È il sonno di chi non spera più, di chi varca la soglia di casa e non avverte più il battito di un'attesa. S'addormenta chi non sa più sognare e immaginare, leggere e rimotivarsi, scrutare l'orizzonte e lasciarsi guardare da un volto. Chi non pensa, non cammina, non s'intestardisce a capire il perché del mondo e della storia. Che non vi trovi addormentati. Non ci perdoneremmo mai d'aver smarrito proprio quell'attimo di Cielo per il quale siamo nati e sotto il quale siamo cresciuti: perché i passi di Dio giungono inaspettati al pari dell'Amore che sorprende.

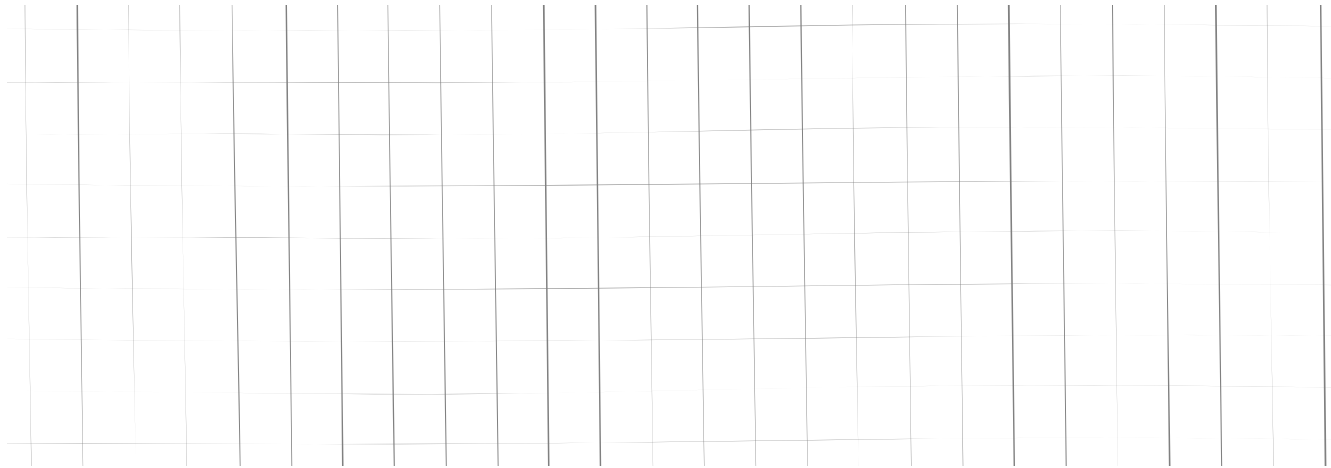
Verrà nelle vesti di un Ladro per strappare dal ventre nostro la disperazione e colmarlo di parole scelte sapientemente, di fiori che somiglino a pensieri, di rose che tengano il lineamento della presenza, di canzoni che facciano danzare gli inferi della notte, di stelle ancora capaci di sussurrare speranzosi spazi di Cielo. Laggiù nel fondo, accavallata tra una grotta e la calotta dell'universo, s'accende il lume di una stella: il sospetto è che anche quest'anno Dio abbia deciso di riscommettere su quell'uomo così denso di mistero e d'attesa da Lui creato. L'attesa che gli chiede è l'altra faccia dell'Amore. Buon avvento: che l'Amore non ci trovi assonnati!

(don Marco Pozza)

Per riflettere...

Ci predisponiamo ad un tempo di silenzio e di preghiera personale, nel quale lasciarci provocare dal brano di Vangelo ascoltato e dalle seguenti domande:

- *Come descriveresti le tue notti? Da cosa sono abitate?*
- *Come descriveresti le tue attese?*
- *Come descriveresti i tuoi sogni?*
- *Quale definizione daresti alla speranza?*



Affidiamo tutte le nostre parole al Signore, pregando con la preghiera del sognatore

*Signore, ti affidiamo i nostri sogni e i nostri desideri.
Spesso abbiamo la testa fra le nuvole
e fantastichiamo sulla nostra vita,
sul nostro futuro, sulla nostra vocazione,
ma siamo talmente presi da noi stessi
da dimenticarci di includere nei nostri sogni
le persone che ci metti accanto e, soprattutto, Te.*

*Ti chiediamo di non permetterci di isolarci;
di non farci perdere la voglia di desiderare
il bene e il bello per tutti;
di non farci assopire su un sogno che non cambia la vita,
ma che vuole solamente mantenere un equilibrio precario.*

*Manda il tuo Spirito,
affinché la tua presenza nei fratelli che ci sono accanto
e in quelli che non conosciamo, non ci lasci indifferenti.*

*Donaci fantasia e coraggio sufficienti
per essere architetti creativi delle nostre vite
sull'esempio di Gesù,
compimento del tuo sogno di salvezza.
Amen.*

Canto finale: **PREGHIERA DELLA SERA**

Proposte di attivazione

1 Film



Il GGG – Il grande gigante gentile,
di Steven Spielberg, 2016, USA – Gran Bretagna - Canada

*Io colleziono sogni.
Questo somiglia a te.*

Trama

Il GGG è un gigante, un Grande Gigante Gentile, molto diverso dagli altri abitanti del Paese dei Giganti che come San-Guinario e Inghiotticciaviva si nutrono di esseri umani, preferibilmente bambini. E così una notte il GGG - che è vegetariano e si ciba soltanto di Cetrionzoli e Sciroppio - rapisce Sophie, una bambina che vive a Londra e la porta nella sua caverna. Inizialmente spaventata dal misterioso gigante, Sophie ben presto si rende conto che il GGG è in realtà dolce, amichevole e può insegnarle cose meravigliose. Il GGG porta infatti Sophie nel Paese dei Sogni, dove cattura i sogni che manda di notte ai bambini e le spiega tutto sulla magia e il mistero dei sogni.

Se, dalla visione del film, desideriamo avviare una condivisione, lasciamo alcune provocazioni:

- *In qualche momento del film, hai ritrovato una corrispondenza con la tua vita?*
- *Chi ti accompagna nella ricerca della tua vocazione?*
- *Come reagiscono le persone a te più vicine alle tue scelte?*

Se non si avesse tempo di guardare tutto il film...

1 Consigliamo di concentrarvi sulla scena in cui Sophia, accompagnata dal GGG, supera la cascata ed entra nel mondo segreto del suo nuovo amico. Qui tantissimi barattoli luminosi racchiudono i sogni che il GGG cattura nel Paese dei Sogni per poi soffiarli nelle camere dei bambini durante la notte.

2 Oppure anche nella parte del film dove il GGG accompagna Sophia nel Paese dei Sogni dove un grande albero, avvolto di luce e protetto da uno specchio d'acqua dove le cose si guardano da un'altra prospettiva. Qui i sogni cominciano e con un canticchio come di musica, prendono vita: tanto più sono forti, tanto più sono difficili da contenere. Svolazzano e illuminano, si prendono beffe di chi vuole ingabbiarli e tenerli per sé. Ma il GGG, ascoltandoli, sa bene a chi appartengono!

Per lasciarci provocare e condividere, lavoriamo sul nostro personale barattolo dei sogni. Consegniamo ad ogni giovane un barattolo di vetro o trasparente e, in tre passaggi, trasformiamoci nel nostro Grande Gigante Gentile personale, capace di ascoltare, scegliere e consegnare il nostro sogno più autentico.

Passaggio 1

Recuperiamo sabbia di colori diversi oppure gessetti da rendere polvere e mettiamoli a disposizione di tutto il gruppo. Chiediamo ad ogni giovane di scegliere di quale colore definirebbe il proprio sogno, quello abita il suo cuore: ogni barattolo del GGG sprigiona un colore differente, a seconda dell'emozione di cui è portatore. Si può immaginare che ci siano più colori e, per essere realisti, diamo spazio a tutte le sfumature, a volte i sogni possono essere faticosi.

Passaggio 2

Ora mettiamo a disposizione del pongo o del didò, di colori differenti, almeno un pezzetto per ciascun giovane presente. Chiediamo di modellarlo per dare forma al proprio sogno: attenzione alle dimensioni, sarà da inserire nel barattolo!

Passaggio 3

Ed infine, consegniamo un adesivo e un pennarello e chiediamo di dare un nome al proprio sogno. È un po' come il gesto del GGG quando scrive sul sogno musicante e soffice: *"il sogno di Sophie"*, vedendolo proprio somigliare a lei.

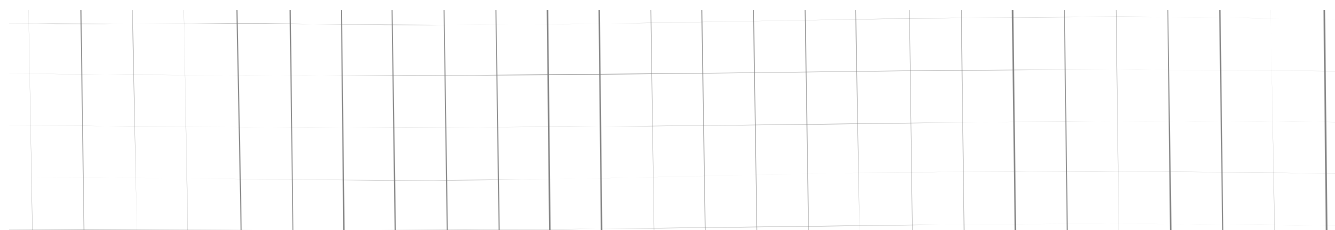
A volte è benedetta questa notte, perché mi costringe ad alzare lo sguardo e a cercare stelle.

Altre volte, potrebbe non esserlo. Rispettiamo le notti di ciascuno!

Una volta costruiti i nostri barattoli, apriamo alla condivisione nel rispetto di ciò che ciascuno si sente di consegnare. Procediamo gradualmente, aprendo alla domanda circa le emozioni che si provano per arrivare alla narrazione del sogno.

Il barattolo in vetro è fragile, la polvere colorata può volare con un soffio e la scritta perdere vigore, l'invito è a continuare a custodire ed alimentare il proprio sogno. E se dovesse rompersi o modificarsi grazie alle parole di qualcuno o ad esperienze di vita, senza paura, ricostruiamo o riapriamo il tappo e inseriamo nuovo contenuto, nuova storia.

In questo Giuseppe può essere per noi un maestro nel lasciarci sconvolgere i piani e rompere gli schemi da Dio!



2 Canzone



Diventi inventi di Niccolò Fabi

*È stato un viaggio interstellare
Fino al centro della vita
Fino al male che fa male
La ricerca più ostinata
Di quel bene esistenziale
Che è cercare di piacersi
E di riuscire a fare in tempo
Io ci sono stato attento*

*Ho provato a starci attento
Diventi inventi anni vado a capo
Chiudo gli occhi e prendo fiato
Che mi bruciano le spalle
Per tutti i fuochi che ho acceso e poi
E poi dimenticato*

*Che non era per scaldarsi
Ma per prendersi una luce
Puntare all'orizzonte
Avere i desideri
Chiaramente scritti in fronte
Mamma mia sono vent'anni
Mi son distratto e son passati*

Ma i bilanci e le bilance lasciamoli pure

*Ai nutrizionisti e alle pagine del Sole
Non mi misurare
Non mi calcolare*

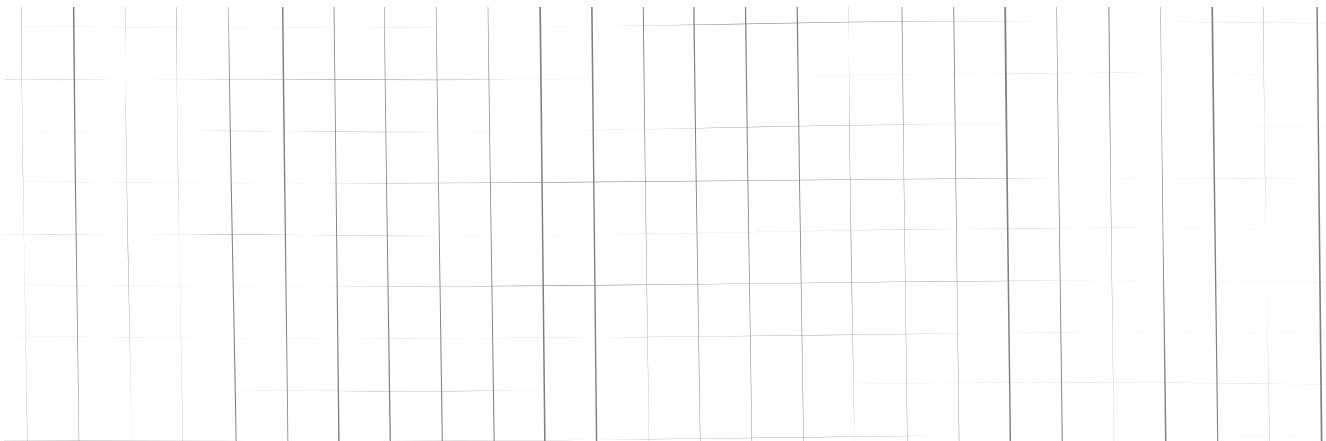
*Sono un'opinione
Sono un numero irreal
Il mio capitale vale solo mille vele
Basta un po' di vento e mi prendo tutto il mare*


E naufragare
Ma è stato un viaggio interstellare
Fino al centro della vita
Fino al male che fa male
La ricerca più ostinata
Di quel bene esistenziale
Che è cercare di piacersi
*E di riuscire a fare in tempo
Io ci sono stato attento
Ho provato a starci attento*

Fare assomigliare la tua vita ai desideri
E ricordarsi di essere sinceri
*Far assomigliare la tua vita ai desideri
E ricordarsi di essere sinceri*

Dopo aver ascoltato la canzone e consegnato il testo, apriamo lo spazio della condivisione.
Suggeriamo alcune domande-guida:

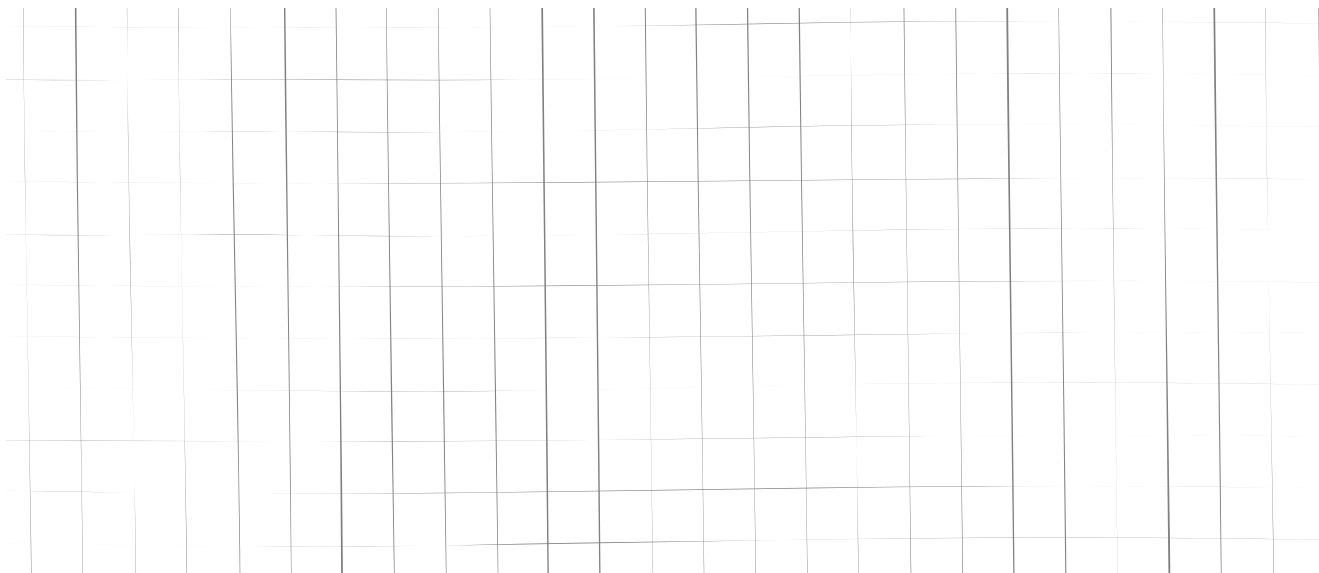
- **A cosa assomiglia la tua vita?**
- **Quali desideri e sogni hai scritti in fronte?**
- **Proviamo a chiedere cosa vede chi abbiamo davanti e accanto.**
- **Quali passi stai compiendo per dare concretezza al tuo sogno?**





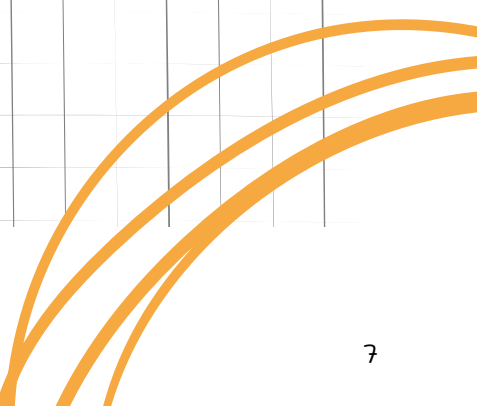
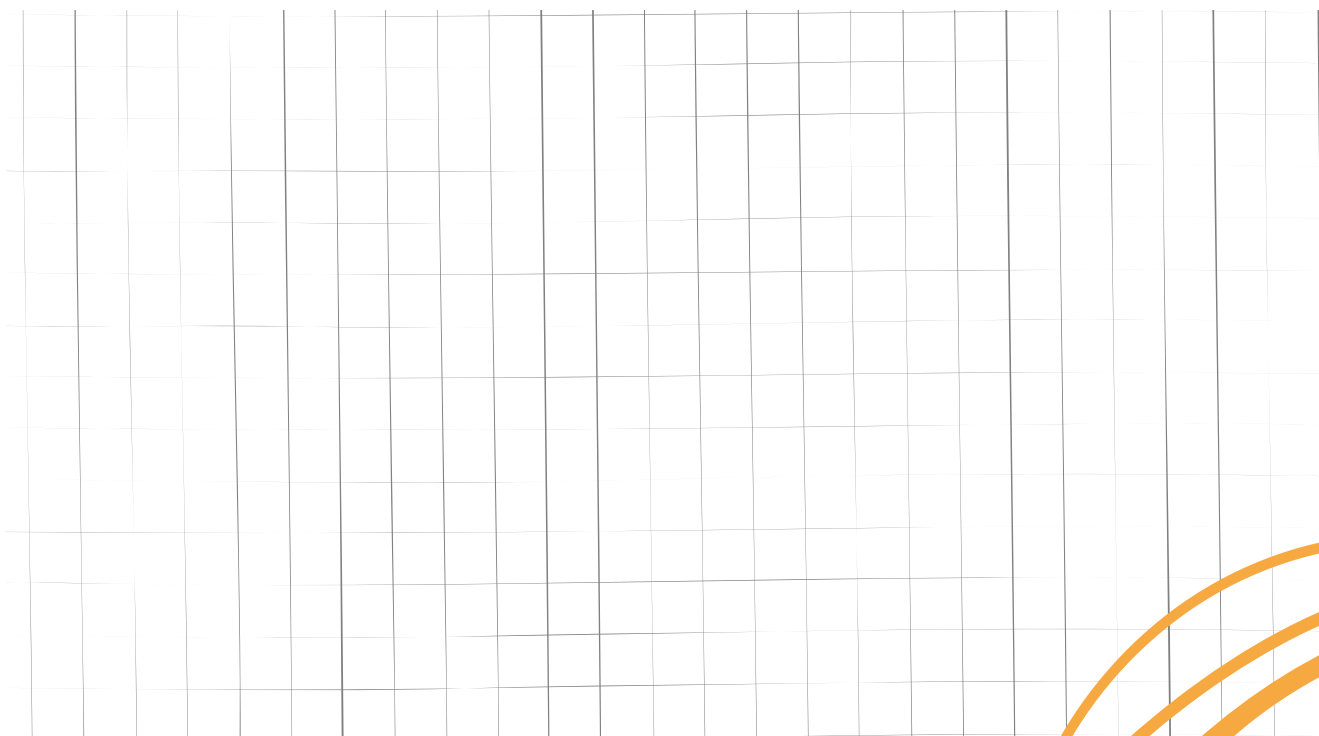
Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche, hanno solcato oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù e portato migliori condizioni di vita sulla terra.

- ***Pensa a questi uomini e sii responsabile di questo mondo.***
- ***Immaginazione e sogni sono chiamati a rendere migliore la realtà, a trasformarsi in Bene per l'umanità e il mondo. Come sono i tuoi sogni? Proiettati su di te o protesi verso l'altro e il mondo perché possano essere benefico per tutti?***



Impara dalla meraviglia e coltiva lo stupore.
Vivi, ama, sogna, credi e con la Grazia di Dio, non disperare mai!

- ***Racconta un'esperienza di meraviglia, un momento di puro stupore nel quale gli occhi non riuscivano a credere alla propria vista e il cuore a contenere le emozioni... Fanne tesoro e rendili sempre più quotidianità!***



Parole d'altri

La vita va e mentre io corro per acchiapparla lei la guarda sfrecciare. Allunga la mano per prenderla, ma non le riesce. Perché Azzurra è seduta. Le sue gambe sono le ruote di una sedia. Ho saputo tardi dell'incidente. Di notte, su quella solita maledetta strada che uccide quasi come il Mediterraneo, la Ragusa-Catania, un groviglio di macchine, la corsa all'ospedale. Infine, la sentenza. Azzurra non avrebbe più camminato. Quando sono andato a trovarla, ho visto davanti a me una donna bellissima. Stessi occhi fieri. La stessa di sempre. Azzurra è una guerriera.

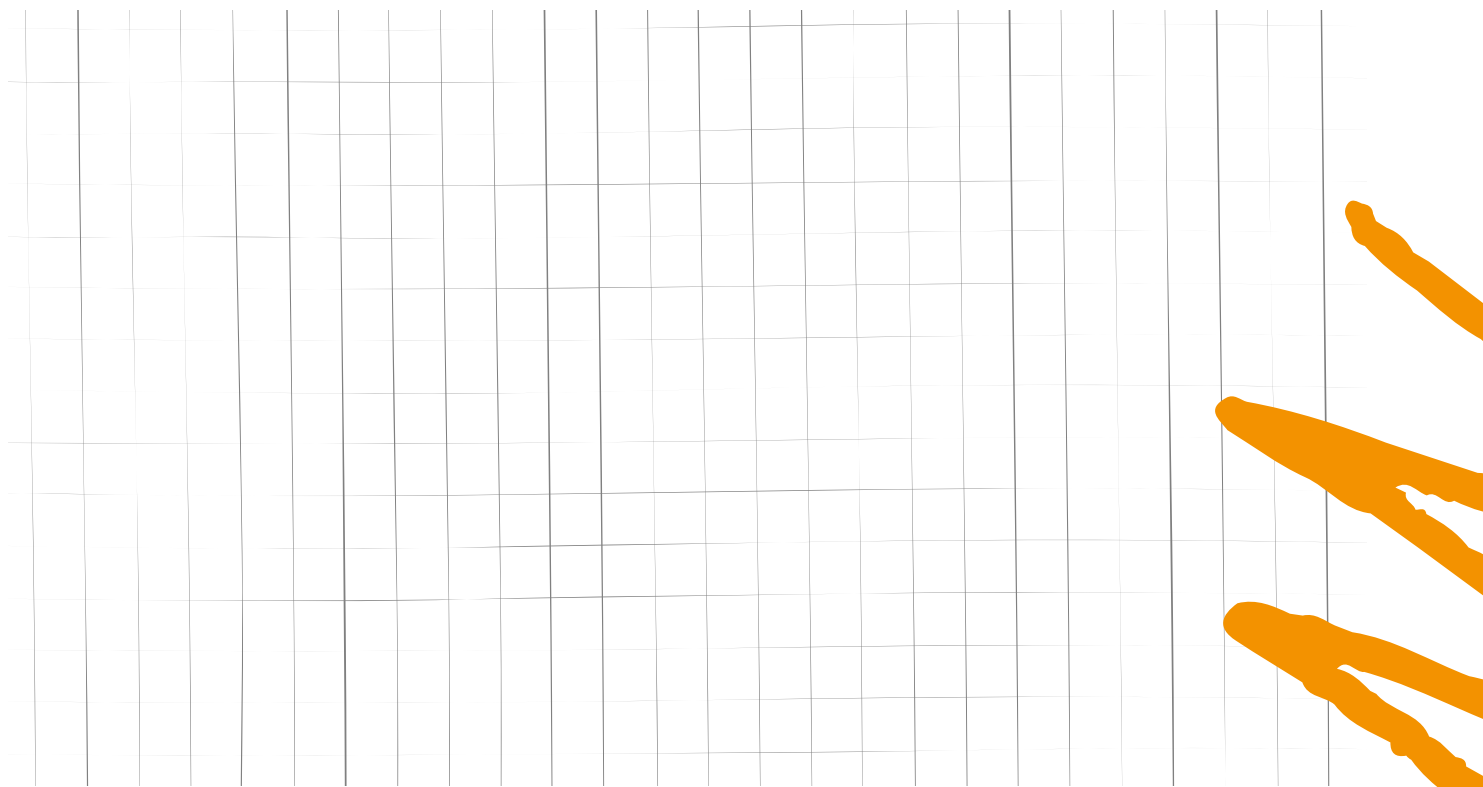
Anche il pudore è rimasto lo stesso. Abbiamo parlato di sogni. Un sogno al giorno. Sono tornato da lei ancora e ancora, e insieme li abbiamo dipanati. Mi sono ri-innamorato. È così che si dice? Innamorato di nuovo. O forse non ho mai smesso di esserlo. Azzurra è agile con la sedia. Dalle braccia sottoli s'intravedono i muscoli, due collinette garbate che le donano molto. Le gambe sono vive, anche se immobili. E poi ai piedi indossa le ballerine. Rosse, azzurre, arancioni, viola. In fondo è stato anche per lei che ho inseguito l'arcobaleno. [...]

Una sera che avevamo cenato insieme, siamo usciti sulla terrazza a respirare. Tirava un piccolo vento, più una carezza che altro. Azzurra ha guardato il cielo, sussurrava qualcosa, parole mangiate che non capivo, come se preparasse un discorso importante, ufficiale. Mi ha preso la mano e l'ha stretta forte.

"Andrea, mi fai un favore?". Ho detto sì. "Il sogno più grande di tutti è viaggiare l'Argentina. Hai capito bene, viaggiarla. I paesi si viaggiano, non credi? Ma per me il sogno rimane sogno. Su questa sedia si va poco lontano. Fallo tu per me. E poi ritorna e racconta. Raccontami le città, i mari, le montagne. Le facce della gente, le risate dei bambini. E le storie. Porta a casa le storie. Ti prego, fallo per me".

Azzurra me lo ha chiesto bene. Il suo è stato un ordine dolce. Il suo sogno è anche il mio sogno. E quando i sogni combaciano, bisogna fare in modo che si avverino.

Andrea Caschetto, Come se io fossi te





Caro Giacomo,

nessuno di noi si sottrae al rito delle stelle cadenti, perché almeno una notte ogni trecentosessantacinque tutti vogliono sentirsi parte di una storia infinita, nella quale al cadere di una stella si leva un desiderio, come se i nostri sogni fossero collegati con i movimenti dell'universo secondo una logica perfetta. Gli antichi, infatti, dicevano che se le stelle non determinano i fatti della vita almeno li influenzano. In quell'istante, immersi nel buio che copre il brutto vizio di non sentirci all'altezza della vita, siamo finalmente titolati a esprimere nel silenzio del nostro cuore ciò che per noi più conta, ciò per cui desideriamo vivere. Quella scia silenziosa di fuoco penetra attraverso i nostri occhi e con il suo ultimo sussulto di fiamma innesca le polveri inerti del nostro cuore, provocando un'esplosione ed espansione inedita. In quel momento sentiamo di meritare la bellezza, proprio per la sua gratuità, e si fa strada in noi la fiducia che la vita quotidiana possa diventare il terreno fertile per coltivare i nostri desideri, perché fioriscano. Sotto attimi che mi piace definire di "rapimento", improvvise manifestazioni della parte più autentica di noi, quel che sappiamo di essere a prescindere da tutto: risultati scolastici, successi lavorativi, giudizi altrui e l'esercito minaccioso di fatti che vorrebbero costringerci entro i confini della triste regione dei senza sogni. In una notte di stelle, la parte più vera di noi cerca di farsi spazio, anche se spesso ci affrettiamo a convincerci che sia stato solo un gioco o un sogno "campato in aria". Ma proprio tu, Giacomo, inesausto frequentatore di spazi celesti, avevi compreso che la parte più vera di noi è una casa da poter abitare ovunque, con le fondamenta al contrario, appese a una stella, non cadente ma luminoso riferimento per la nostra navigazione nel mare della vita. Tu mi hai insegnato che il rapimento non è il lusso che possiamo concederci una notte all'anno, ma la stella polare di una vita intera.

Alessandro d'Avenia, L'arte di essere fragili

Per approfondire spiritualmente la tematica di questa scheda
con altri giovani della Diocesi,
partecipa alla giornata di ritiro in vista del Natale
che si terrà sabato 23 dicembre 2023 a Villa Plinia, Bergamo.

[Clicca qui per scoprire tutti gli altri appuntamenti](#)

o inquadra il QR Code

